

Cultura Parigi dal Mont-Louis

di Laura Bertolaccini (*)

Il Mont-Louis si trova ad est del centro di Parigi. Più che un monte, come indica il suo toponimo, è una collina situata, prima che la città si espandesse e la inglobasse all'interno del suo perimetro, nel territorio alla confluenza di tre villaggi, Belleville, Menilmontant e Charonne.

Sulle sue pendici intorno alla metà del XV secolo un ricco mercante di nome Renault vi costruì una casa di campagna. La storia popolare narra che egli si fosse talmente prodigato nella costruzione al punto che l'intera zona venne comunemente denominata La Folie Renault, toponimo che ancora appare nella carta redatta nel 1728 da Delagrive.

Nel 1626 la tenuta venne acquistata da un sostenitore dei Gesuiti che la regalò loro per farne un ritiro per gli anziani e i convalescenti della comunità religiosa.

Probabilmente è in questo momento che il sito venne rinominato Mont-Louis, in onore di San Luigi, patrono dei gesuiti. La questione della denominazione del sito è comunque ancora controversa: alcuni storici, infatti, sostengono che il nome venne cambiato in occasione di una visita che Luigi XIV fece nella tenuta il 2 giugno 1652 per vedere dall'alto il generale Turenne che sconfiggeva la Fronda nel Faubourg Saint-Antoine.

In ogni caso, la casa sulla collina fu dal 1675 al 1709 la residenza del gesuita François d'Aix de la Chaise, eminente confessore di Luigi XIV.

In virtù della relazione particolare con il re, il prelado riceveva nella tenuta sul Mont-Louis le visite di numerosi dignitari: per questo motivo negli anni del suo soggiorno furono apportati sostanziali lavori di ampliamento della residenza e opere di ristrutturazione del giardino.

Situata sulla sommità della collina, la villa suburbana sovrastava una serie di scoscese terrazze fittamente piantumate con essenze ornamentali, piante esotiche e alberi da frutta. Da una parte si apriva ad una splendida vista su Parigi, mentre dall'altra guardava verso la campagna.



Figura 1 – Courvoisier, Veduta dalla tomba di Jacques Delille, 1817 ca

Dopo la morte del prelado La Chaise, i gesuiti continuarono ad usare questa residenza sino al 1762, quando vennero cacciati dalla Francia.

L'anno seguente il parlamento di Parigi avrebbe ordinato la vendita dei beni dei gesuiti e tra questi anche la vendita della proprietà sul Mont-Louis.

Per alcuni decenni la tenuta venne gestita da diversi proprietari che, non potendone mantenere la magnificenza, frazionarono la residenza e suddivisero il terreno in lotti più piccoli destinandoli a diverse coltivazioni; tale operazione avrebbe portato in breve alla quasi totale decadenza della tenuta e della residenza.

La storia di questo sito doveva però radicalmente cambiare nel 1804 quando il prefetto del Dipartimento della Senna, conte Frochot, acquista l'intera proprietà sul Mont-Louis e contemporaneamente incarica Alexandre-Théodore Brongniart di sviluppare per quest'area il progetto per un cimitero collettivo *extramoenia*, primo effetto della proclamazione dell'editto di Saint-Cloud avvenuta il 23 Pratile dell'anno XII, ovvero il 12 giugno 1804.

Proprio in memoria del soggiorno nella tenuta di Mont-Louis del prelado La Chaise, il cimitero est di Parigi verrà subito, e per sempre, identificato come cimitero del "Père-Lachaise".

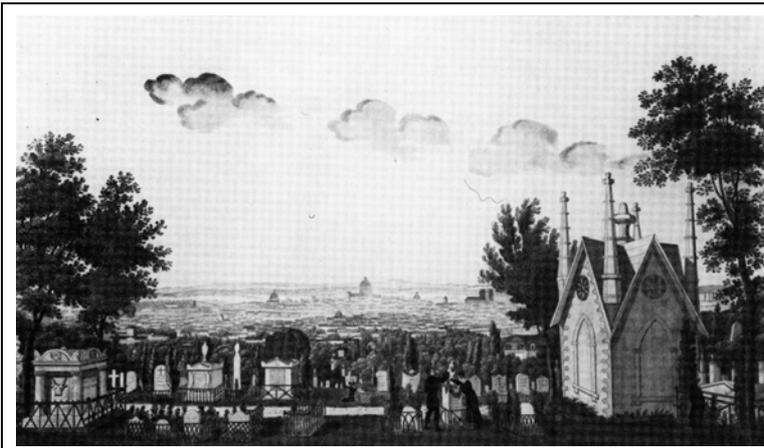


Figura 2 – Courvoisier, Veduta dalla tomba di Héloïse e Abélard, 1817 ca

Il progetto di Brongniart, redatto in un solo mese, prevedeva il mantenimento delle altimetrie del suolo, sfruttando i dislivelli e le macchie d'alberi per creare scorci o effetti particolari, riorganizzati attraverso una rete sinuosa di percorsi che avrebbero trovato la loro ideale meta nella piramide crematoria posta sulla sommità della collina, proprio in luogo della vecchia dimora, oramai pressochè fatiscente.

I grandi parchi, Ermenonville, Maupertius, Méréville, sono i modelli che informano il paesaggio funerario del Père-Lachaise. Seppellire in un giardino recuperando il rapporto natura-architettura diverrà ben presto una moda che si svilupperà anche al di là dei confini francesi.

Inaugurato ufficialmente nel 1807, sebbene aperto alle sepolture sin dallo stesso 1804, il cimitero sarà soggetto a lavori e ampliamenti per molti anni a seguire.

Intorno al 1814, accantonata oramai l'ipotesi di erigere la grande piramide crematoria e facendosi sempre più pressante la necessità di dotare il cimitero di una cappella all'interno della quale poter svolgere i diversi riti funebri, Guy de Gisors propose di utilizzare ciò che restava dell'antica villa posta sulla cima del Mont-Louis. Il progetto prevedeva la realizzazione in un unico complesso di tre aule di raccoglimento: da un vestibolo centrale si poteva così accedere ad una cappella per le cerimonie cattoliche, quindi ad un'aula per il rito protestante e ad un'altra per la celebrazione del rito ebraico.

Mentre erano in corso i lavori una porzione delle antiche strutture cedette: ne venne utilizzata solo una parte per realizzare una unica cappella a pianta centrale.

Inizialmente il cimitero del Père-Lachaise, al pari degli altri cimiteri *extramoenia* imposti dall'editto di Saint-Cloud era però ben poco amato dalla popolazione. A nulla sembrava essere servito l'intento di renderlo più vicino alle antiche usanze riproponendo una immagine urbana – il parco – per la realizzazione del nuovo impianto.

Ricordiamo che, sino alla espulsione dei cimiteri dalla città, una vita animata si svolgeva da sempre all'interno dei recinti cimiteriali: ne è un esempio proprio il parigino ossario dei Santi Innocenti dove da secoli si tenevano al fianco delle sepolture nobili e meno nobili affari, ma anche il Camposanto di Pisa dove al di sotto delle arcate perimetrali si stendeva la lana, si raccoglieva la cera per le candele votive, si svolgevano periodicamente giochi e feste.

I libri delle sepolture riportano che, fino al 1814, le tombe al Père-Lachaise erano poco più che 600, sparse su 17 ettari di terreno.

Ad "addomesticare" il cimitero nella cultura popolare, alcuni eventi avvenuti nel 1817: la sepoltura di La Fontane e Molière e la riunificazione dei corpi di Héloïse e Abélard, sventurati amanti vissuti nell'XI secolo divenuti ora simbolo della passione e degli amori impossibili.

Da questa data il numero di richieste aumenterà sensibilmente, al punto che nel 1830 nel cimitero parigino si contano circa 33.000 tombe.

Negli anni seguenti verrà inoltre completato l'ingresso monumentale, invaso avvolgente caratterizzato da due cippi tratti dall'antico cimitero di Saint-Sulpice, abbandonando così l'accesso utilizzato sin d'ora corrispondente alla vecchia entrata alla proprietà dei gesuiti. Il cimitero parigino diverrà ben presto luogo di visite e di pellegrinaggi e, al pari degli altri monumenti cittadini, verrà inserito nelle guide per turisti e viaggiatori. Mappe e incisioni descrivono itinerari attraverso il parco, tra le tombe più significative di illustri personaggi.

In verità non sono molte le vedute che mostrano la città dal cimitero e questo perché di fatto al Père-Lachaise parigino si andava confermando l'usanza che vedeva le vedute dei giardini orientate verso le parti interne, le singolarità del paesaggio.

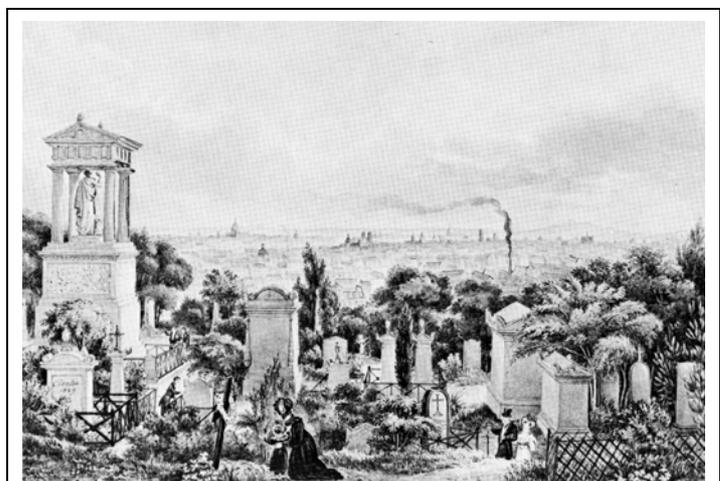


Figura 3 – Civeton, Veduta dalla sommità del Père-Lachaise, 1829



Figura 4 – Autore sconosciuto, Veduta dalla Avenue des Acacias, 1870 ca

E il Père-Lachaise, si è detto, prima che un cimitero intende essere un parco, il “giardino dei silenziosi” come era definito il luogo delle sepolture in epoca barocca. Solo in ragione della particolare altezza del Mont-Louis la scena inevitabilmente si apre verso il panorama spettacolare della città.

Le vedute dal cimitero costituiscono documento e testimonianza delle trasformazioni che si ponevano in essere nella città. Non sono certamente resoconti fedeli, ma in un certo senso “forzati” nel tentativo di riannodare in maniera ancora più serrata i vincoli del cimitero con la città perché esso, allontanato ora definitivamente dal territorio urbano, non fosse considerato un elemento alieno dalla quotidianità.

Esaminiamo quattro vedute.

La prima, eseguita intorno al 1817 da Courvoisier, ha il punto di vista posto in prossimità della tomba del poeta Jacques Delille, noto traduttore di Virgilio morto nel 1813, amico di Brongniart e in qualche misura ispiratore del cimitero parigino. La tomba si trova nella divisione 11 del cimitero, in un settore che in seguito verrà denominato “boschetto degli artisti” perché qui saranno sepolti, oltre allo stesso Brongniart (1813), alcuni tra i più illustri uomini del tempo tra i quali Vincenzo Bellini (1835) e Frédéric Chopin (1849).

La veduta inquadra il settore sud-est della città: in un panorama sostanzialmente indifferenziato, ancora in bilico tra città e campagna, emerge netta la mole della cupola di Ste-Geneviève (il Panthéon), completata nel 1790.

Anche in questo caso la veduta subisce una forzatura, includendo nello sfondo definito dai rami delle acacie un brano di città ben lontano dalla effettiva visione.

Lo stesso panorama, maggiormente ravvicinato e aperto sulla destra ad includere il profilo della chiesa di Notre-Dame, appare in un'altra veduta di Courvoisier, anch'essa redatta intorno al 1817, come testimonia la presenza in primo piano, a destra nella incisione, della cappella gotica, il sacello in cui furono

riuniti i corpi di Héloïse e Abélard, opera di Brongniart completata proprio nel 1817.

Una terza veduta altrettanto significativa è redatta da Civeton nel 1829. Questa incisione è stata eseguita dalla sommità della collina: rispetto alle precedenti vedute, il cimitero appare ben più popolato di sepolture. In primo piano viene descritta la quotidianità di una visita al cimitero, mentre sullo sfondo la visione sulla città è globale.

Operando sempre una forzatura rispetto alla reale visione prospettica, il cono visivo si apre ad accogliere all'interno della rappresentazione ogni parte della città, testimoniata dai suoi monumenti religiosi e laici più significativi – si vede bene a sinistra il Panthéon e poi Notre-Dame al

centro della scena, la chiesa del Dôme e infine a destra il profilo dell'arco di trionfo ancora in corso di completamento (verrà terminato nel 1836).

Ma particolarmente significativa appare la visione sui quartieri operai che cingono la parte bassa del Mont-Louis, dove tra i grandi complessi edilizi si eleva una ciminiera fumeggiante.

La quarta veduta, infine, non firmata, non presenta una datazione certa ma, verosimilmente, può essere fatta risalire agli anni '70 dell'Ottocento. È stata eseguita dalla Avenue des Acacias, strada di bordo del cimitero dall'andamento fortemente arcuato.

Al centro della scena si eleva il monumento a Casimir Périer, ministro dell'interno di Luigi Filippo che repressé la rivolta di Lione nel 1831.

Intorno un tessuto pressoché compatto di tombe e sepolture di varia tipologia.

Operando di nuovo una forzatura, la visione inquadra l'ingresso principale del cimitero.

Alle sue spalle, ancora una volta Parigi si presenta attraverso i suoi monumenti più significativi: il Panthéon, Notre-Dame, la chiesa del Dôme, l'arco di trionfo.

Quest'ultimo, dal profilo assai netto, è visivamente collegato all'ingresso del cimitero.

Le grandi opere di Napoleone III e del barone Haussmann sono oramai quasi concluse e questa visione è la testimonianza dell'avvenuto tracciamento della rete viaria che collega l'ingresso principale del cimitero proprio all'arco di trionfo.

Lo sconosciuto autore, operando questa stretta connessione cimitero-arco di trionfo, ha inoltre voluto porre l'accento su una tematica cara alla letteratura e all'architettura funeraria di ogni tempo: il trionfo dell'uomo sulla ineluttabilità della morte.

() Architetto, dottore di ricerca in "Storia della città", Università degli Studi di Roma "La Sapienza"*